

Estratto dal P.O.F. Progettazione educativa

LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nel delineare lo sfondo teorico che orienta le [linee pedagogiche](#), curricolari e organizzative della nostra scuola, riportiamo due citazioni tratte dagli scritti di Pierre Levy, filosofo della cybercultura e [Edgar Morin](#), sociologo e teorico del pensiero della complessità.

L'evoluzione del concetto di conoscenza

"Gli scenari culturali attuali fanno prevedere che è in atto un profondo cambiamento nel nostro rapporto con la conoscenza. "Il primo elemento è la velocità: mai come oggi le conoscenze si sono sviluppate così velocemente, né hanno subito una così rapida obsolescenza, rimpiazzate dalle nuove. Il patrimonio di conoscenze di cui una persona dispone all'inizio della sua carriera è destinato a diventare, al termine della sua vita professionale, in tutto, o in parte obsoleto. Non si può più trasmettere il proprio sapere ai giovani apprendisti o ai nuovi arrivati. Sotto questo aspetto ci troviamo in una situazione del tutto nuova nella storia dell'umanità, che si è verificata negli ultimi venti o trent'anni. E' una mutazione di grande importanza di cui dobbiamo prendere assolutamente coscienza. E' una situazione in cui è necessario, ormai, apprendere continuamente e in cui il fenomeno della formazione permanente non è più riservato ad una élite di ricercatori o di specialisti della conoscenza, ma concerne tutti i campi del sapere.

Questo è un primo aspetto del nuovo rapporto con il sapere. Un altro elemento importante è costituito dalle nuove tecniche, specialmente digitali, informatiche, che forniscono i supporti delle tecnologie intellettuali, che trasformano ed estendono le nostre capacità cognitive: la nostra memoria con le banche-dati, gli ipertesti e gli iperdocumenti; la nostra immaginazione con tutti i sistemi di

simulazione, la nostra percezione con gli strumenti per produrre immagini a partire dai dati, come si vede in medicina, e così via. Adesso, abbiamo a nostra disposizione un gran numero di tecnologie intellettuali che trasformano i nostri modi di pensare. L'altro approccio, o meglio, l'altra dimensione del cambiamento è che non abbiamo soltanto strumenti per estendere le nostre capacità cognitive individuali, ma le tecnologie digitali, l'interconnessione mondiale dei calcolatori, costituiscono anche un nuovo spazio di comunicazione particolarmente propizio a ciò che io chiamo "intelligenza collettiva". L'intelligenza collettiva è la messa in comune delle capacità mentali, dell'immaginazione, delle competenze che permettono alla gente di collaborare, di lavorare e di apprendere insieme. Se guardiamo, al tempo stesso, alla velocità con cui le conoscenze si evolvono, all'estensione delle capacità cognitive individuali mediante le tecnologie, e alle nuove possibilità di apprendimento cooperativo e di collaborazione tra la gente, al livello intellettuale, io credo che ci troviamo davanti a un paesaggio completamente nuovo nel rapporto con il sapere e siamo obbligati a constatare che molte nostre concezioni pedagogiche circa l'apprendimento e l'insegnamento, molte delle nostre istituzioni scolastiche e dei nostri metodi per riconoscere o convalidare le competenze sono stati elaborati in un periodo in cui il rapporto con la conoscenza era molto diverso da quello che è adesso. Dunque, c'è molto lavoro da fare, perché i nostri concetti, le nostre istituzioni, i nostri modi di organizzazione si adattino a questa nuova fase"

(Pierre Levy)

I saperi fondamentali necessari all'educazione del futuro

Promuovere la comprensione, quale mezzo e fine della comunicazione umana;
riconoscere il carattere terziario della condizione umana(individuo, parte di una specie, e parte di una comunità);
acquisire capacità strategiche che permettano di affrontare il rischio, l'inatteso e l'incerto;
prendere coscienza della complessità della propria identità e della relazione con l'identità altrui;
conoscere gli sviluppi dell'era planetaria;
produrre conoscenze capaci di cogliere i problemi globali e fondamentali per iscriverne in essi le conoscenze parziali e locali;
(Edgar Morin)

Lo sfondo pedagogico

L'azione della scuola primaria si dirama in varie direzioni al fine di perseguire molteplici obiettivi, tra questi spiccano quelli cognitivi e di apprendimento al pari di quelli formativi ed educativi, nella consapevolezza che tutti i nostri interventi si integrano e cercano di porsi in continuità con quelli degli altri contesti di vita degli alunni.

Cerchiamo di costruire ambienti di apprendimento vivi nei quali integrare, in modo equilibrato, le variabili relazionali, cognitive e affettive dei processi di insegnamento-apprendimento. Poniamo attenzione all'educazione alla diversità e al confronto con l'altro guidati dall'idea che ciascuno è differente e quindi unico nell'essere, nell'agire, nel comprendere, nell'apprendere, nel talento e che questa ricchezza individuale vada riconosciuta, coltivata e curata con interventi adeguati a ciascun bambino, visto e considerato sempre in un contesto che necessiti sempre di più di raffinate capacità di integrazione culturale e sociale. Crediamo nella collegialità e cerchiamo di praticarla, quindi lavoriamo affinché le scelte vengano condivise. Siamo convinti che il patrimonio professionale personale acquisito in anni di

insegnamento e formazione su aree disciplinari affini, vada salvaguardato e che esso sia una garanzia per rispondere efficacemente ai bisogni apprenditivi degli alunni. Riteniamo indispensabile che l'alunno percepisca la coerenza nelle esperienze che le insegnanti del team gli propongono per favorire l'acquisizione di saperi unitari in sintonia con le modalità conoscitive globali dei bambini.

Per lavorare in tal modo siamo disponibili a sperimentare, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale. Adottiamo la flessibilità organizzativa, usiamo gli spazi in funzione educativa, mettiamo l'alunno in condizione, attraverso attività di laboratorio, di praticare conoscenze e competenze e di sviluppare le abilità mentali, fisiche e di affinare quelle relazionali. Concepiamo la valutazione non come un sistema di inquadramento e classificazione degli alunni in base ad aggettivi prefissati, ma come un'operazione finalizzata all'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite in funzione della regolazione dell'intervento didattico e per favorire i processi di autoconoscenza da parte degli alunni.

Nel rapporto con le famiglie cerchiamo soprattutto di verificare/falsificare quelle conoscenze che nel corso del tempo acquisiamo sugli alunni e che sono indispensabili per comprenderli e regolare sia la relazione alunno-insegnante sia le azioni didattiche, tentando in tal modo di coinvolgerle il più possibile nel percorso formativo dei propri figli e nelle scelte della scuola.